

turalmente i valori crescono col crescere dell'altitudine; perciò Petrohan segna come media annua 4,2 m/s., ossia una cifra quasi doppia di quella di Sofia (2,4). Velocità di 12-15 m. al sec., vale a dire superiori ai 50 Km. orari, sono eccezionali press'a poco quanto da noi (1).

Scarsa importanza presentano, perchè non dissimili da quelli di altri paesi della zona temperata, i venti periodici (brezze di mare, di monte, di valle, etc.), sui quali perciò non è il caso di indugiarsi (2). Ben diversamente notevoli, dal punto di vista geografico, sono i venti variabili, nessuno dei quali più tristemente famoso del così detto *čeren vetăr*, o « vento nero » (3). In realtà questo nome, come i molti che lo sostituiscono o lo accompagnano nell'uso delle campagne (4), si ap-

---

(1) Cfr. ROSTER (G.), *op. cit.*, pp. 372-3 e CRESTANI (G.), *op. cit.*, p. 112.

(2) Cfr. su questo argomento KIROV (K. T.), *op. cit.*, pp. 73 e segg. e i contributi del RAINOV (R.), *Föhn i bor v Bălgarija*, in « Otdelna Kniga », 1919, e *Padašite vetrove v Bălgarija*, in « Godiš. Sof. Universit. », fisik-mat. fakult. XVIII, 1923, e dello ZINNER (F.), *Der Secund Landwind zu Burgas*, in « Meteor. Zeitschrift » 1919, pp. 93-5, la cui indicazione debbo del pari al KIROV.

(3) Su questo vento esiste una ricca letteratura, perchè, date le sue conseguenze pratiche (agricoltura), lo stato si è preso cura di istituire tutta una serie di ricerche speciali, che continuano, nei più importanti osservatori e con appositi organi di studio. I due lavori per noi più notevoli sono ambedue in bulgaro; cfr. KOZAROV (P.), *Černjat vetăr v bălgarska Dobrudža i negovoto vredno vlijanie vărhu posevite*, in « Trudove na Dărž. zemled. opitna stancija v Obr. Čiflik pri Ruse » I, 1908 e KIROV (K. T.), *Černjat vetăr v Bălgarija*, in « Svedenja na Minist. na zemledeliето », 1929 (maggio-giugno). Abbastanza diffusa è la trattazione dedicata al soggetto nell'opera più volte ricordata dello stesso KIROV (K. T.), *Klimatična skica etc.*, pp. 75 e segg.

(4) Quasi tutti alludono ai tristi effetti che il vento ha sulle colture. I contadini bulgari lo chiamano anche « oscurità » (*tăma*), « vento cat-